

SEBASTIANO BARBAGALLO (*)

RICORDO DI VINCENZO LUPO
(1908-1999)

Illustri Accademici, Signore e Signori,

all'età di oltre 91 anni, lo scorso 6 settembre del 1999, si spegneva a Catania la nobile figura di Vincenzo Lupo, Professore universitario insigne, fondatore e Maestro della Scuola universitaria catanese di Entomologia agraria, alla quale mi onoro di appartenere.

Egli nasce a Francavilla Fontana (Brindisi), dove il padre esercitava la professione di medico, il 14 marzo 1908; compie gli studi liceali classici a Lecce, conseguendo la maturità nel 1928. Quindi si trasferisce a Portici (NA), dove si laurea in Scienze agrarie nel luglio del 1932. Assolti gli obblighi di leva (novembre 1932-settembre 1933) inizia a seguire dal febbraio 1934 la Scuola entomologica di Portici sotto la guida del Prof. Filippo Silvestri, cominciando come «praticante», «borsista» del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (luglio 1934-marzo 1939), «assistente incaricato» (marzo 1939-maggio 1940) e infine (dal maggio 1940) come assistente ordinario di Entomologia agraria. Ricordo che il Nostro si compiaceva nel rievocare a noi Assistenti il suo approccio iniziale con il Maestro, il quale gli aveva affidato l'incarico di un lavoro bio-sistematico (che sarà oggetto della sua prima pubblicazione entomologica col titolo «Revisione delle specie di *Aonidiella* del gruppo *A. aurantii*»), allo scopo di poter discriminare le due specie affini di Cocciniglie Diaspini *Aonidiella aurantii* e *A. citrina*; l'argomento rivestiva notevole importanza pratica dal momento che le due entità estrinsecavano una indubbia dannosità, soprattutto a carico degli agrumi. Emergeva chiaramente da questo Suo ricordo che Silvestri aveva apprezzato i risultati da Lui conseguiti e che da ciò era scaturito l'affidamento dell'incarico più generale di avviare la revisione dei Diaspini della fauna italiana con il prosieguo della Sua

(*) Dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie – Sezione di Entomologia agraria, Università degli Studi, Via Valdisavoia 5, 95123 Catania, Italia.

assunzione come assistente ordinario, cui ho prima accennato. Durante il periodo del conflitto bellico Vincenzo Lupo viene richiamato alle armi col grado di Tenente di artiglieria per quattro diversi intervalli di tempo dal 1939 al 1944, quindi con frequenti interruzioni dei Suoi studi di ricerca, fino al 3 febbraio di quest'ultimo anno, allorché viene finalmente posto in congedo militare illimitato. A pochi anni di distanza (nel settembre del 1948) Egli consegue la Libera Docenza in Entomologia agraria. Appare opportuno evidenziare inoltre che nell'a.a. 1944-45 il Nostro aveva svolto a Portici un corso di «rieducazione scientifica» per gli studenti (si ricordi che eravamo ancora sul finire dell'inafausto periodo bellico), mentre nei due successivi anni accademici (1945-46 e 1946-47) era toccato a Lui tenere il normale corso di Entomologia agraria in quella Facoltà di Agraria di Napoli.



Fig. 1

Vincenzo Lupo in una recente immagine del 1992.

A partire dall'anno accademico 1950-51 e per i successivi anni fino al 1953-54 Gli viene conferito l'incarico dell'insegnamento di Entomologia agraria a Catania dove, pochi anni prima (dal 1947-48), era stata costituita la Facoltà di Agraria del locale Ateneo. Egli, quindi, si insedia in questa nuova sede universitaria, provenendo dalla ben nota Scuola porticinese di Entomologia agraria dove era stato allievo di Filippo Silvestri, del quale onorava costantemente la memoria, richiamandone a noi allievi catanesi — che non avevamo avuto la fortuna di conoscerLo direttamente — la non comune sapienza che Lo aveva portato ad essere considerato, per opinione generale, faro di riferimento per l'Entomologia mondiale della prima metà del secolo ventesimo. Intanto, mentre insegnava a Catania come incaricato, Vincenzo Lupo doveva pur continuare ad assolvere, con comprensibile impegno e sacrificio, le Sue funzioni (fra cui le regolari esercitazioni pratiche) di Assistente ordinario e Aiuto (qualifica che aveva avuto conferita dal 1° luglio 1951) di Entomologia agraria a Portici; ciò Lo costringeva a un ovvio e gravoso pendolarismo tra le due Università. Finché, dal 1° dicembre 1954, essendo risultato ternato al concorso a cattedra svoltosi poco tempo prima — nel quale risultarono vincitori nell'ordine D. Roberti, V. Lupo e M. Martelli — viene nominato professore straordinario di Entomologia agraria nell'Università di Catania, cessando in pari data dall'ufficio di assistente ordinario a Portici (Napoli). Nell'Ateneo di Catania il nostro compianto Maestro, Vincenzo Lupo, ha tenuto così ininterrottamente l'insegnamento di Entomologia agraria per 28 anni accademici — dapprima come professore incaricato e quindi nel ruolo ordinario — fino a quando, per raggiunti limiti di età, nel 1978-79, concludendo l'ultimo ciclo di insegnamento, viene collocato fra i docenti fuori ruolo della stessa Facoltà di Agraria.

In tale lungo lasso di tempo e nella stessa sede Egli è stato anche docente incaricato di Zoocolture per vari anni e di Genetica per un anno. Con il 1952-53 Gli viene affidata la direzione del costituendo Istituto di Entomologia agraria, che all'inizio trovò sede (insieme ad altri tre Istituti contemporaneamente attivati dalla Facoltà) presso l'attiguo Istituto Agrario Valdisavoia; ma subito dopo la struttura formalizzata si trasferiva negli attuali locali della Facoltà, dove tutt'oggi si trova.

Quale fondatore e capo carismatico dell'Istituto di Entomologia agraria — da poco confluito, insieme a quello di Patologia vegetale, nella costituzione del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie, di cui faccio parte e che mi onoro di rappresentare in qualità di attuale direttore — Vincenzo Lupo vi ha lasciato traccia indelebile e ancora oggi tangibile del Suo operato, pur se già a distanza di oltre vent'anni da quando ha concluso la Sua attività di Docente e Direttore dell'Istituto medesimo.



Fig. 2

La Scuola entomologica di Portici (Napoli), in una foto del dicembre 1936 sul terrazzo del Palazzo Reale, sede di quella Facoltà di Agraria. In prima fila: Vincenzo Lupo è il secondo da destra, al centro il Prof. Filippo Silvestri.

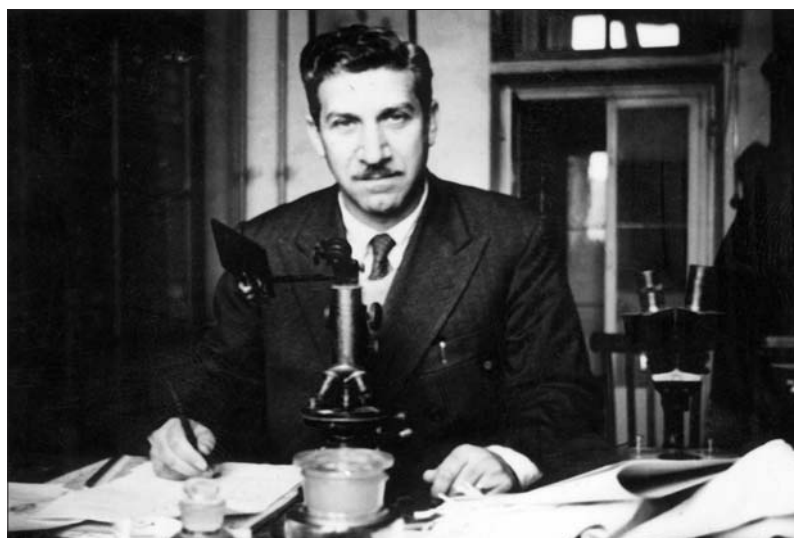


Fig. 3

Vincenzo Lupo in una foto giovanile, al tavolo da lavoro a Portici (Napoli).



Fig. 4

Vincenzo Lupo con la moglie, Sig.ra Rosetta De Castro in Lupo, e le figlie Maria Cecilia (a destra) e Ileana.

Basti ricordare la pregevole ricchezza in volumi e riviste specialistiche della nostra Biblioteca, nonché vari supporti didattici illustrativi per le lezioni; mi riferisco, in particolare, alle eccellenti e numerose «tavole entomologiche» – tutte eseguite a mano ad opera di valenti tecnici sotto la guida del Maestro – le quali rimangono tuttora perfettamente valide e ben note a tante generazioni di discenti che si sono susseguite nei vari corsi delle lezioni di Entomologia agraria tenute dal Prof. Vincenzo Lupo nell'aula omonima.

Per due trienni accademici, dal 1969/70 al 1974/75, Egli è stato anche Preside della nostra Facoltà, allorchè questa, investita come tutte le altre sedi universitarie nazionali dai movimenti di rinnovamento seguiti al 1968, attraversava un periodo di seria difficoltà organizzativa e forse di crisi di identità.

Vincenzo Lupo è stato, dal 1956, Accademico ordinario ed emerito di questa Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e, dal 1951, dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, con sede a Catania.

Non ultimo, si accenna appena che il Nostro ha organizzato a Catania nel 1962 il IV Congresso Nazionale Italiano di Entomologia.

La Sua produzione scientifica è imperniata su vari argomenti di Entomologia di base e applicata. Fra tutte, emerge la serie delle pubblicazioni sulle Cocciniglie del gruppo dei Diaspini, che Gli hanno indubbiamente conferito notorietà nel settore a livello internazionale. Si tratta di una serie di contributi a carattere monografico sui generi e le specie della fauna italiana di questi piccoli insetti, molto dannosi alle piante coltivate, soprattutto arboree.

Nel complesso, il nostro Maestro ha pubblicato su questa tematica 16 lavori, di cui 11 riguardano la serie dei contributi progressivamente numerati e titolati sotto l'etichetta comune «Revisione delle Cocciniglie italiane». Non sembra il caso in questa sede, soprattutto per motivi di brevità, entrare più in dettaglio sui loro contenuti scientifici; mi limito a ricordare che in uno dei lavori finali sulle Cocciniglie – presentato nel 1965 come relazione al VI Congresso Nazionale Italiano di Entomologia a Padova – vengono passate in rassegna le acquisizioni più aggiornate, che rimangono tutt'oggi in gran parte valide, sulla sistematica delle Cocciniglie, sottolineando l'importanza e i limiti che può assumere lo «studio tassonomico della serie maschile» di questi esapodi, nei quali la sistematica stessa è stata e rimane tuttora principalmente basata sulla morfologia della linea femminile.

Non può sottacersi, mi sembra, un richiamo al poderoso lavoro morfo-anatomico sullo Scarabeide *Anomala ausonia* Erichs var. *neapolitana* Reitt., pubblicato nel 1947, cui ha fatto seguito due anni dopo, a com-

pletamento della monografia speciografica, una memoria sulla biologia del medesimo insetto. Vale la pena ricordare, per chiarire i contorni di circostanza, che in quel periodo l'approntamento di un siffatto lavoro conferiva all'autore una indiscussa affermazione di qualità nel settore disciplinare – secondo la Scuola entomologica italiana di Silvestri e di Grandi, allora imperante – per potere aspirare al raggiungimento di traguardi più ambiti. Ne è testimonianza una sintetica ed eloquente lettera interna, ma regolarmente protocollata, che Filippo Silvestri il 24 novembre 1942 ha indirizzato «Agli Assistenti dell'Istituto di Zoologia generale e agraria» di Portici (Napoli), la quale recita testualmente: «A scanso di equivoci ripeto per la centesima volta per iscritto che io non darò mai il mio parere favorevole per la concessione di libera docenza in Entomologia agraria a chi non abbia coltivato l'anatomia e l'istologia», F.to Il Direttore, F. Silvestri.

Un filone di notevole attività scientifica del Nostro ha riguardato lo studio della Mosca delle olive e in particolare dei mezzi di lotta per contrastare la sua dannosità. Questa attività Lo ha impegnato per vari anni in territori diversi dell'Italia meridionale, costringendolo, non rare volte, a trascorrere interi periodi fuori sede; Lui stesso si compiaceva di ricordare tali vicende a noi assistenti e ai collaboratori nelle Sue ben note conversazioni serotine, a conclusione della giornata di lavoro trascorsa nell'Istituto della nostra sede catanese. Uno di questi lavori, intitolato «L'andamento climatico, la mosca delle olive e la sua migrazione», offre i risultati di poliennali ricerche sull'argomento che ancora oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, viene citato, prendendolo a riferimento, nei più recenti studi sulla dinamica di popolazione del Daco. In questo contesto è probabilmente opportuno non sottacere che la F.A.O. Lo ha incaricato di compiere un viaggio di studio, nel novembre-dicembre 1952, nei Paesi olivicoli del Mediterraneo occidentale (Francia, Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria e Tunisia), anche al fine di promuovere l'organizzazione di un Congresso internazionale sulla Mosca delle olive, che è stato poi tenuto a Firenze nel marzo del 1953 e al quale Vincenzo Lupo ha preso parte in qualità di Membro della Delegazione ufficiale italiana.

Con il bagaglio di conoscenze scientifiche cui ho prima accennato, Vincenzo Lupo, insediandosi a Catania, si è trovato a proprio agio nel nuovo ambiente, rivolgendo la Sua attenzione anche alle problematiche applicative di maggiore interesse locale. A tal fine, continuando a coltivare i suoi studi preminenti sulle cocciniglie, non ha mancato di offrire il proprio contributo ad altre tematiche entomologiche a ricaduta immediata per il territorio. In una breve nota sugli «Insetticidi organici di sintesi», che allora (era il 1952) si affacciavano prepotentemente all'orizzonte di



Fig. 5

Vincenzo Lupo insieme con il suo amico e collega Prof. Domenico Roberti ai tempi del loro assistentato a Portici.



Fig. 6

I Congressisti partecipanti al II Congresso Nazionale Italiano di Entomologia, tenutosi a Piacenza nel maggio 1959; V. Lupo è in primo piano a destra vicino alla Prof.ssa Maria M. Principi.



Fig. 7

Il tavolo della Presidenza (nell'Aula Magna dell'Università) al IV Congresso Nazionale Italiano di Entomologia, tenutosi a Catania nell'aprile 1962; V. Lupo è il primo da sinistra a fianco del Prof. Eduardo Zavattari.



Fig. 8

Vincenzo Lupo (secondo da destra in prima fila a fianco del Preside Prof. Amedeo Janaccone) insieme agli altri Componenti della Commissione per gli esami di laurea: Facoltà di Agraria di Catania, giugno 1968.

un'agricoltura occidentale già sul predellino del «salto tecnologico», Egli, da buon biologo applicato e a conoscenza dei loro possibili effetti secondari (che si sono successivamente ben appalesati), suggeriva che essi, per usare le Sue stesse parole, «devono essere adoperati con molto discernimento, perché non riescano dannosi all'agricoltura stessa e non siano pericolosi alla salute pubblica». Altri contributi successivi degni di nota per il loro diretto interesse applicativo locale riguardano le Sue rassegne su «Gli insetti del mandorlo e relativi mezzi di lotta» e «Gli insetti dannosi agli agrumi e i mezzi per combatterli», entrambe pubblicate su *Tecnica Agricola*.

L'alveo della Sua attività specifica prima richiamata – soprattutto con riferimento a quella di coccidologo e di cultore della biologia del Daco, sul quale aveva una indiscussa competenza – ha lasciato il solco entro il quale hanno camminato e continuano a farlo fra noi vari discepoli, diretti o indiretti; per lo studio delle Cocciniglie, in particolare, se ne continua nella nostra sede di Catania l'indagine sistematica, faunistica e biologica, qualificandoci quale punto di riferimento sia in Italia che fuori di essa.

Nella nostra Università di Catania Vincenzo Lupo, formatosi alla Scuola di Portici, ha trasferito e ha coltivato il seme fecondo di quel sapere e di quel metodo didattico-scientifico che, germogliando, ha messo buone radici, grazie al Suo costante zelo, sapienza e dedizione, coagulando attorno a sé un nucleo di allievi ai quali mi onoro di appartenere. Certo non a caso Egli è stato indicato quale propugnatore e plasmatore della Sua Scuola catanese dall'attuale Presidente dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Prof. B. Baccetti, nella prolusione storica sull'Entomologia italiana tenuta in occasione del Congresso Internazionale di tale disciplina, svoltosi per la prima volta in Italia quattro anni addietro a Firenze. In effetti, noi allievi riuscivamo a percepire, attraverso l'insegnamento e l'esempio del nostro Maestro, quasi un filo diretto di collegamento, un *continuum* di discendenza, nelle linee operative didattiche e scientifiche che provenivano dalla gloriosa Scuola entomologica porticense, alla cui radice ci sentiamo senz'altro vincolati.

Ma il carisma di Docente del nostro compianto Maestro è andato oltre il momento storico del Suo periodo di docenza e dal confinato ambito dei Suoi allievi più diretti, se è vero che molti di quelli che sono stati Suoi discenti nei vari corsi di Entomologia agraria che si sono susseguiti negli anni – e che oggi sono affermati professionisti o a loro volta divenuti Docenti – Lo ricordano (mi risulta personalmente) per gli addottrinamenti ricevuti e la decisa induzione a studiare con impegno e serietà. In vero, uno dei tratti che caratterizzavano la nobile e distinta personalità del Nostro era la tangibile, intrinseca natura di persona cor-



Fig. 9

Vincenzo Lupo in una foto-ricordo del 1967 a Catania presso l'Istituto di Entomologia agraria, insieme ad alcuni suoi Assistenti (in camice bianco, da sinistra a destra: Prof. S. Inserra, Prof. A. Nucifora, Prof. S. Barbagallo, Dr. R. Inserra) e il Personale tecnico-amministrativo.



Fig. 10

Altra foto-ricordo, sul finire degli anni settanta, di Vincenzo Lupo con vari componenti (Docenti e Tecnici) dell'Istituto di Entomologia agraria dell'Università di Catania.

retta e rigorosa, benchè nello stesso tempo semplice e imparziale, sia nell'assolvimento della Sua attività di Docente, che negli aspetti più comuni dei Suoi rapporti umani; non deve quindi sorprendere se, pariteticamente, Egli si aspettava e giustamente esigeva dai Suoi Allievi e dai Collaboratori – per i quali rappresentava attenta e sicura guida – il riscontro di una conseguente rispondenza alla loro attività e ai loro doveri.

Rimasto legato alla Sua terra natia, la Puglia, e principalmente al Suo paese d'origine, Francavilla Fontana, e alla vicina Mesagne – da dove era originaria la moglie, nobildonna Rosetta De Castro – Egli soleva periodicamente e comunque nel periodo estivo recarvisi, anche per seguire di persona la gestione della Sua proprietà terriera (vigneto e oliveto), di derivazione familiare. Proprio nel cimitero di Francavilla Fontana riposano ora le Sue spoglie, nella cappella di famiglia, accanto a quelle dell'amata Consorte, deceduta or è oltre un ventennio.

La scomparsa di Vincenzo Lupo ha lasciato in tutti – familiari, allievi, amici, conoscenti – un comprensibile vuoto per la perdita vicinanza fisica, ma certo non di sentimenti e di ricordi. È proprio per onorare la



Fig. 11

L'aula di Entomologia agraria intitolata a Vincenzo Lupo presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Catania.

Sua memoria storica che la Facoltà di Agraria di Catania, su proposta del nostro Dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie, ha di recente deliberato di intitolare l'aula di Entomologia agraria al nome del nostro Maestro, che ha rappresentato per la stessa Facoltà uno dei Padri fondatori, insieme a pochi altri illustri Docenti, Suoi contemporanei Colleghi, oggi anch'essi scomparsi e compianti.

Vincenzo Lupo lascia a noi tutti il segno del Suo passaggio; mi riferisco in particolare al nucleo dei Suoi Allievi catanesi e ai numerosi Discendenti che hanno appreso il loro sapere entomologico dal Maestro, nella certezza che, avendone inoltre ricevuto esempio di dirittura morale e di grande onestà nell'espletamento della propria attività, continueranno a ricordarlo e a onorare la Sua memoria.

RINGRAZIAMENTI

L'Autore porge cordiali ringraziamenti alle figlie del Prof. Vincenzo Lupo, Dott.ssa Maria Cecilia Lupo in Cataldi e Prof.ssa Ileana Lupo in Tropea, per le facilitazioni ottenute nella stesura delle note biografiche e nell'approntamento dei supporti iconografici; per le stesse ragioni, egli è altresì grato ai Proff. Minos Martelli (Università di Milano), Domenico Roberti (Università di Bari) ed Ermenegildo Tremblay (Università di Napoli, sede di Portici).